

ANALISI TECNICO-NORMATIVA

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA (UE) 2019/1 CHE CONFERISCE ALLE AUTORITA' DEGLI STATI MEMBRI POTERI DI APPLICAZIONE PIU' EFFICACE E CHE ASSICURA IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DEL MERCATO INTERNO.

Referente

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA NORMATIVA TECNICA

Divisione IV – Promozione della concorrenza, semplificazioni per le imprese e servizi assicurativi.

PARTE I. ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di governo.

L'allegato schema di provvedimento, nel rispetto dei principi e criteri indicati dall'art. 6 del disegno di legge C.2757 recante Delega al Governo per il recepimento della direttiva europea e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020, recepisce le novità contenute nella direttiva (UE) 2019/1, che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri poteri di applicazione più efficace e che assicura il corretto funzionamento del mercato interno, intende armonizzare gli strumenti e i poteri a disposizione delle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri (cd. ANC) al fine di renderli più efficaci nel contrastare le condotte anticoncorrenziali, sul modello di quelli attribuiti alla Commissione europea dal regolamento (CE) n. 1/2003 nei procedimenti di sua competenza. In tale prospettiva, pertanto, il medesimo schema di provvedimento mira a garantire maggiore efficacia nell'applicazione degli articoli 101 e 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in quanto la direttiva (UE) 2019/1 prescrive la necessità di consolidare la posizione istituzionale delle ANC e al tempo stesso garantire la convergenza delle procedure e delle sanzioni nazionali applicabili alle violazioni delle norme antitrust. Lo schema di provvedimento appare, quindi, coerente con il programma di governo.

2) Analisi del quadro normativo nazionale.

Il quadro normativo nazionale di riferimento è costituito dalla legge 10 ottobre 1990 n. 287, recante norme per la tutela della concorrenza, nonché dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1998, n. 217, recante Regolamento in materia di procedure istruttorie e di competenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Secondo la legge n. 287/90 l'Autorità ha competenze in materia di: a) intese restrittive della concorrenza; b) abusi di posizione dominante; c) operazioni di concentrazione che comportano la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante tale da eliminare o ridurre in misura sostanziale e duratura la concorrenza; d) normative nazionali e locali in contrasto con le regole di concorrenza, attraverso segnalazioni e pareri per stimolare Parlamento, Governo, Regioni e, in generale, la pubblica amministrazione, affinché orientino le proprie decisioni ai principi della libera concorrenza. L'Autorità è anche legittimata ad agire in giudizio contro gli atti amministrativi generali, i regolamenti e i provvedimenti di qualsiasi amministrazione pubblica che violino le norme a tutela della concorrenza e del mercato (Art. 21 bis della legge n. 287/90 introdotto con l'art. 35 del decreto-legge 201/2011 convertito, con modifiche, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214); e) possibili distorsioni della concorrenza in determinati settori economici, sulle quali l'Autorità interviene svolgendo indagini conoscitive di natura generale; f) separazione societaria delle imprese che operano in regime di monopolio e che esercitano la gestione di servizi di interesse economico generale, laddove intendano operare in settori diversi (Art.8, comma 2 bis della legge 287/90 introdotto dall'articolo 11 della legge 5 marzo 2001 n. 57).

L'Autorità applica le disposizioni della legge n. 287/90 in materie di intese, abusi di posizione dominante e concentrazioni tra imprese, in attuazione dell'articolo 41 della Costituzione, interpretando le norme nazionali secondo i principi dell'ordinamento comunitario in materia di disciplina della concorrenza, raccordandosi con la Commissione Europea e le altre autorità nazionali dei Paesi membri attraverso la partecipazione alla Rete ECN (European Competition Network).

Il DPR n. 217/1998 disciplina le procedure istruttorie in materia di concorrenza e si applica ai procedimenti in materia di intese, abusi di posizione dominante e concentrazioni, nonché alle indagini conoscitive di cui alla legge 10 ottobre 1990, n. 287.

3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti.

L'intervento proposto modifica la citata legge 10 ottobre 1990 n. 287, in particolare, gli articoli 10, 12, 14, 14-bis, 14-ter, 15, 23 e introduce nella medesima legge gli articoli da 15-bis a 15-duodecies nonché da 31-bis a 31-quater.

Contestualmente, l'intervento proposto modifica il citato decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1998, n. 217 e, in particolare, l'art. 10.

4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.

L'intervento è compatibile con i principi costituzionali vigenti in materia.

5) Analisi della compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.

L'intervento non presenta aspetti di interferenza o di incompatibilità con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie o a statuto speciale né con quelle degli enti locali.

6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

L'intervento, come sopra evidenziato, non coinvolge le funzioni delle regioni e degli enti locali, apparendo dunque compatibile con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'art. 118, comma 1, della Costituzione.

7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.

Si conferma l'assenza di rilegificazioni, nonché delegificazione e strumenti di semplificazione normativa.

8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.

Non esistono progetti di legge all'esame del Parlamento su materia analoga.

9) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.

Non risulta che sussistono giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto né altra giurisprudenza rilevante in merito.

PARTE II. CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE

1) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario.

L'intervento è proposto per conformare le disposizioni legislative e regolamentari nazionali al contenuto della direttiva (UE) 2019/1 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 che conferisce alle Autorità garanti della concorrenza degli Stati membri poteri di applicazione più efficace e che assicura il corretto funzionamento del mercato interno, il cui termine di recepimento scade il 4 febbraio 2021.

2) Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea sul medesimo o analogo oggetto.

Non risulta che siano in corso procedure d'infrazione in materia.

3) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali

L'intervento non appare in contrasto con gli obblighi internazionali dell'Italia.

4) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee sul medesimo o analogo oggetto.

Non si rinvencono indicazioni giurisprudenziali della Corte di Giustizia delle Comunità Europee sul medesimo o analogo oggetto e non risultano pendenti giudizi innanzi alla stessa.

5) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

L'intervento non ha alcuna interferenza con gli indirizzi prevalenti della Corte europea dei Diritti dell'Uomo.

6) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione Europea.

Non sono note, allo stato attuale, indicazioni specifiche fornite in merito.

PARTE III. ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO

1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.

Nello schema di decreto si è scelto di non prevedere l'integrale trasposizione nel diritto italiano delle definizioni di cui all'articolo 2 della Direttiva (UE) 2019/1. Tale scelta appare coerente con la struttura della legge n. 287/90, che a sua volta non contiene un esaustivo impianto definitorio, ma stabilisce il generale criterio ermeneutico per cui "l'interpretazione delle norme contenute nel presente titolo è effettuata in base ai principi dell'ordinamento delle Comunità europee in materia di disciplina della concorrenza", rinviando quindi alla giurisprudenza delle corti dell'Unione.

In tal senso si fa presente che la Commissione Europea ha chiarito che il recepimento testuale dell'articolo 2 della Direttiva non fosse necessario al fine di garantirne la corretta trasposizione: spettando quindi ai Paesi membri valutare, in relazione alle singole nozioni ivi definite, l'opportunità

di prevedere norme definitorie ad hoc nel diritto interno, alla luce della necessità di orientare il giudice nazionale.

Nello schema, pertanto, sono state inserite nella legge n. 287/90 le sole definizioni di “cartello segreto” e “posta di transazione”, di cui all’art. 1, rispettivamente, comma 7 e comma 10.

2) Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi.

Il testo fa corretto riferimento alla legislazione vigente atteso che il medesimo reca la puntuale indicazione delle norme della legge n. 287/1990 ovvero del DPR 30 aprile 1998, n. 217 oggetto di modifica, integrazione, aggiunta o abrogazione.

3) Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti.

Il ricorso alla tecnica della novella è stato necessario per introdurre modificazioni e integrazioni alla legge n. 287/1990.

4) Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell’atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.

Le abrogazioni regolamentari connesse all’adozione del nuovo decreto sono state espressamente indicate nel testo proposto.

5) Individuazione di disposizioni dell’atto normativo aventi effetto retroattivo o di riviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

L’intervento non ha effetto retroattivo né di riviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatoria rispetto alla normativa vigente.

6) Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.

Sul medesimo oggetto non sono state conferite ulteriori deleghe, anche a carattere integrativo o correttivo.

7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione.

Non sono previsti ulteriori specifici provvedimenti attuativi.

8) Verifica della piena utilizzazione e dell’aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all’Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi.

Non è stata rilevata la necessità di tale intervento.